

# Panella (Asl4) e Bucari (Comune) replicano agli attacchi sulla riduzione dell'assistenza “A Terni città il welfare più costoso” *Invito al dialogo ma la riforma del domiciliare va avanti*

Giuseppe Magroni

TERNI - Si va avanti con la rivisitazione dei piani assistenziali per i domiciliari, caso per caso valutando i bisogni. Con l'idea di ricostruire l'architave del welfare riducendo un po' di assistenza domiciliare a favore di un potenziamento dei centri diurni e semiresidenziali per disabili e anziani di cui c'è oggettiva carenza. Migliorando in questo modo la qualità del servizio e riducendo gli sprechi. E' un pezzo della riforma del welfare, del nuovo piano regolatore del sociale annunciata ieri mattina in una conferenza stampa a Palazzo Spada dall'assessore comunale ai servizi sociali Stefano Bucari e dal direttore generale dell'Asl4 Vincenzo Panella. Che hanno parlato come un solo uomo, in piena sintonia con l'altro soggetto forte della partita: l'assessore regionale alla Sanità Vincenzo Riommi. Ad ascoltarli tra i banchi i dirigenti delle coop sociali, delle associazioni e gli stessi familiari dei disabili. Progetto di riforma che durerà mesi e fatto non solo di tagli ma di progetti e di idee nuove; un tavolo apertissimo - hanno detto Bucari e Panella - "da costruire insieme alle cooperative sociali, ai sindacati, alle associazioni e alle famiglie dei disabili. Ma con interlocutori aperti e capaci di idee nuove". Quasi un'esortazione quella di Panella: "Ci vuole capacità di avere schemi nuovi e rompere con schemi vecchi. Non si possono fa-



**Welfare da riformare** Il direttore Panella e l'assessore Bucari ieri in conferenza stampa

re i soliti ammuffiti ragionamenti. Questi interlocutori devono essere capaci d'innovare altrimenti i primi a rischiare sono i lavoratori e le stesse famiglie dei disabili". Apertura al dialogo ma nel contempo difesa rigida di un piano rigoroso di riforma del welfare ternano: imposto dai tagli dei trasferimenti governativi, dall'aumento vertiginoso nell'ultimo decennio della spesa per il sociale ma anche dalla consapevolezza che c'è, nel territorio, una quantità considerevole di sprechi da tagliare. "Sono stato per primo io - ha precisato Bucari - a dire che c'era un non governo da parte delle istituzioni, che andava rifatto il modello di welfare. Anni e anni di non go-

verno; si è rifatta una mappatura dell'assistenza socio-sanitaria. Abbiamo ricostituito le unità di valutazione che hanno riaperto tutte le pratiche, nome per nome, assistito per assistito". Non governo che significa una gara scaduta da dieci anni, con una parallela lievitazione della spesa. Nel 2001 l'Asl4 ha pagato all'insieme delle cooperative sociali 11,5 milioni di euro, per il 2010 è prevista una spesa di 22 milioni di euro. L'ultimo bando per l'affidamento dei servizi venne pubblicato dall'Asl4 nel 1999 e se lo aggiudicò un'Ati composta dalle maggiori coop sociali del territorio. Alla scadenza è stato sempre rinnovato in forma di prorogatio. Anche a questo l'allusione di Buca-

ri sugli "anni e anni di non governo del settore". "Con cooperative che hanno aumentato il fatturato e altre che sono rimaste ferme" ha detto Panella in conferenza stampa. Ed è stato Panella, dopo un mese di silenzio e di attacchi a mezzo stampa, a togliersi sassolini dalle scarpe che sembravano proiettili di mitragliatrice. Anche se lui li ha chiamati dati ufficiali, numeri oggettivi. "Questa Asl4, dati 2009 chiusi e certificati - ha scandito il direttore generale - ha speso pro capite per le attività socio sanitarie 126 euro, per assistenza agli anziani, ai disabili e ai tossicodipendenti". Una cifra media che oscilla considerevolmente guardando ai singoli distretti della stessa Asl4. "Il distretto di



Narni-Amelia - dice sempre Panella - ha speso nel 2009 82 euro pro capite. Quello di Orvieto 100 euro. Quello di Terni 153 euro pro capite. Il grosso della spesa si concentra nel distretto di Terni. Gli altri distretti sono in linea col resto della Regione. Tra un territorio e l'altro ci sono differenze consistenti. E non è vero che a Terni c'è un indice di invecchiamento più alto, perché la percentuale più alta di anziani si concentra a Orvieto".

Perché a Terni città la spesa più alta per l'assistenza socio-sanitaria? Qualcuno si aspettava una risposta sotto forma di contraddittorio diretto da parte di Sandro Corsi, il presidente della maggiore cooperativa sociale, l'Actl, seduto in prima fila e attentissimo alle parole che venivano dai banchi della giunta. Un altro sassolino "sparato" da Panella, sotto forma di messaggio ai lavoratori delle coop sociali che accusano l'Asl di tagli indiscriminati: "Per l'assistenza abbiamo speso 20 milioni nel 2009... Il costo orario minimo di un operatore è per l'Asl di 18,65 euro più iva al 4 per cento che produce un costo lordo mensile per l'Asl di 2700 euro". Che non è quanto prende l'operatore delle coop sociali che incassa mediamente mille euro al mese. "Non siamo certi - ha concluso ironicamente Panella - che tutto quello che eroghiamo è certo e appropriato".

Da qui l'esigenza della grande riforma del welfare locale.